

Le migrazioni internazionali nelle relazioni internazionali del dopo Guerra Fredda

I rapporti internazionali nel periodo posteriore alla Guerra Fredda, sono caratterizzati dalla crescente importanza della migrazione internazionale nei rapporti bilaterali e regionali. Comprendere l'importanza della migrazione internazionale è stato reso più facile grazie al progresso concettuale e disciplinare che va al di là dei principi del realismo e del neo-realismo. La caduta dei governi comunisti in Europa e la fine della Guerra Fredda hanno portato ad una nuova definizione della sicurezza ed hanno aumentato la consapevolezza del ruolo unificatore esercitato dalla migrazione internazionale sugli stati e sulle società d'origine e di arrivo.

Si esaminano oggi gli effetti della migrazione internazionale sui rapporti bilaterali e regionali. Nel dopo Guerra Fredda, la diplomazia viene sempre più condotta secondo il linguaggio degli specialisti in materia di migrazioni. Tuttavia, nell'elaborazione della politica estera in generale, i governi dell'area transatlantica hanno integrato in maniera inadeguata le condizioni politiche della migrazione internazionale. Gli strumenti internazionali relativi alle migrazioni internazionali vengono spesso ignorati, in particolare in Africa e nella regione araba. La complessità della migrazione internazionale fa sì che molto di quanto viene detto al riguardo resti vago.

Le generalizzazioni affrettate che vengono fatte – come l'affermazione che gli stati non possono regolamentare le migrazioni internazionali – non possono essere comprovate. Gli stati sovrani, tuttavia, influenzano grandemente la migrazione con le loro politiche. Benché i risultati della cooperazione bilaterale e regionale sulla migrazione internazionale non siano uguali, si possono già intravedere le linee generali di una regolamentazione internazionale della migrazione. La sua realizzazione sarà un obiettivo importante della diplomazia nel prossimo millennio.

* Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Delaware - USA.

Ruolo delle organizzazioni internazionali riguardo alle migrazioni

1. *Il regime intergovernativo 1950-1985*

Quelle che seguono sono praticamente tutte le istituzioni internazionali esistenti o create in questo periodo: (i) UNHCR (1951), ICEM/IOM (1951), e il Rappresentante Speciale presso il Consiglio d'Europa e il Fondo corrispondente (in seguito CDMG e Fondo Sociale), per occuparsi delle persone sfollate dalla guerra, proteggere e reinstallare i nuovi rifugiati; (ii) il BITILO (1919) per proteggere i diritti dei lavoratori migranti; (iii) l'OEEC/OCDE (1948) e la EEC/CEE (1957) al fine di assicurare il libero movimento dei lavoratori per un reciproco beneficio economico. Nel 1985, quando i richiedenti asilo iniziarono ad arrivare in Europa in gran numero, e quando apparvero i primi segni di grossi movimenti dal sud verso il nord, i governi occidentali non avevano altri *forum* a loro disposizione per consultazioni politiche.

2. *I cambiamenti 1985-1998*

L'aumento dei richiedenti asilo in Europa, le nuove strutture di cooperazione nell'EU (l'*European Single Act*, Maastricht, Amsterdam), la fine della guerra fredda e l'unificazione dell'Europa, assieme alla globalizzazione, all'amplificazione del problema dei rifugiati a livello mondiale e alla crescente consapevolezza di potenziali movimenti di massa tra paesi ricchi e paesi poveri, hanno portato ad una considerevole proliferazione di *forum* multilaterali, paralleli al «vecchio sistema» degli anni 1950-1985. Praticamente tutte le istituzioni internazionali che si occupano di problemi di sicurezza, economia e popolazione,

* Direttore del Centro Internazionale per lo sviluppo della politica migratoria (ICMPD) - Austria.

ora si occupano anche di migrazione: tanto a livello globale (ONU) quanto a livello regionale e sottoregionale.

Nel contesto europeo, l'EU sta sviluppando un proprio regime di forte protezione nei confronti dei migranti e dei rifugiati, e in altre regioni si stanno attuando nuovi processi consultivi. A livello dell'ONU, vengono compiuti sforzi per arrivare ad un nuovo approccio verso un sistema globale.

3. La sfida

La comunità internazionale non ha definito con abbastanza vigore (a livello globale e regionale) le esigenze future in termini di problemi di migrazione e di rifugiati, e dovrebbe incrementare i suoi sforzi per allineare e semplificare l'attuale regime al fine di ottenere risultati migliori e più mirati. Nell'intervento vengono suggerite alcune opzioni.

La migrazione familiare esige il ricongiungimento dei suoi membri: ostacoli principali e possibili interventi

Il fatto che molti Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, specialmente i più ricchi, continuino a non ratificare e a non dare applicazione al diritto al ricongiungimento familiare, internazionalmente riconosciuto, costituisce uno dei principali motivi di sofferenza per le famiglie migranti i cui membri sono e restano separati.

Cercando di individuare gli ostacoli fondamentali che bloccano tali ratificazione e applicazione con l'obiettivo di suggerire positivi interventi, questa relazione esamina innanzitutto la triste situazione dei disagi di residenza creati dallo sfruttamento da parte delle industrie commerciali, che causano prima le migrazioni dalle terre d'origine e, conseguentemente, le separazioni familiari.

Le profonde ferite della separazione familiare, così provocata, sono esaminate nel contesto delle leggi sull'immigrazione che, arbitrariamente, ricongiungono alcune famiglie, lasciandone molte altre in attesa e indefinitamente disunite.

Le leggi sull'immigrazione sono comunque viste come profondamente ancorate a ideologie e pratiche di esclusione, che si esprimono nel «controllo delle risorse», nel «controllo della popolazione» e nel «controllo dell'emigrazione» per tutto il mondo. Esse diventano così gli ostacoli principali del ricongiungimento familiare e le basi della mancata ratificazione e applicazione come diritto umano fondamentale.

Riconoscendo che il diritto al ricongiungimento familiare rientra nell'ambito della giustizia riparatrice, questa relazione vede la questione di tale diritto come qualcosa di più di un miglioramento delle leggi sull'immigrazione.

* Arcivescovo di Owerri - Nigeria.